

IL BILANCIO DELLA VIOLENZA

M. Serra

Poche e chiare parole per esprimere il disagio sempre crescente nei confronti per quanto sta accadendo al popolo palestinese nella Striscia di Gaza.

Ammesso (e ampiamente concesso) che Hamas sia un movimento che professa il suprematismo religioso e la cancellazione violenta di Israele, cosa che autorizza a considerarlo un movimento razzista, rovinoso per la causa palestinese nonché sperperatore dei miliardi ricevuti dai governi arabi; le domande che farei, se fossi il governo israeliano, sono due.

La prima: è giusto e legittimo, per combattere Hamas, spianare Gaza, uccidere migliaia di civili, distruggere il precario riparo che un popolo prigioniero ed espropriato abita per obbligo ben più che per scelta?

La seconda: è stato messo nel conto l'ovvio rimbalzo di odio e di vendetta che questa guerra, punitiva per tutti i palestinesi della Striscia di Gaza e non solo per Hamas, produrrà a breve, medio e lungo termine? Cosa volete che pensino, degli israeliani e della stella di David, un ragazzino o una ragazzina sopravvissuti ai bombardamenti, le famiglie costrette ad abbandonare le loro case, braccate dalle bombe e dai rastrellamenti? Per ogni dirigente o militante di Hamas eliminato, almeno altri due, nella striscia di Gaza, ne prenderanno il posto. La vocazione al martirio (a quello che il jihad chiama martirio: morire uccidendo gli impuri) troverà nuovo slancio. La catena della violenza aggiungerà nuove maglie alle tante già inanellate.

Si discute sempre su quanto la violenza sia ingiusta e immorale. Mai abbastanza su quanto la violenza sia inutile, controproducente, e alla fine: stupida.

Michele SERRA – La Repubblica – 09.12.2023